



Troncato: nel primo d'azzurro alla ruota d'oro, nel secondo fasciato d'oro e di rosso di tre pezzi caricato da una torre d'argento in palo. Ornamenti esteriori da Comune.

Lo stemma è stato concesso da Vittorio Emanuele III con decreto del 27 giugno 1935.

Vigliano Biellese

Il toponimo deriva dall'antico insediamento romano *Avilianum Avillius*, dalla *gens* di cui troviamo memoria nell'iscrizione murata sopra un arco del ponte romano a Ponderel in Valle di Cogne. Il termine latino in *-anum* evidenzia la sua origine romana e la sua derivazione dialettale *avian*.

La storia

Il paese si estende immediatamente ad est della città di Biella, delimitato a sud dal torrente Cervo che confluisce, presso Vercelli, nel Sesia, appoggiato sulle colline, prime increspature delle grandiose Alpi. Le prime tracce di insediamenti, cocci di vasi e fondazioni in pietra, risalgono al II-III secolo d.C., vale a dire all'epoca tardoromana. Il toponimo stesso *-Avilianum* o *Avillanum* con cui appare fin dai più antichi documenti, rivela, nella sua desinenza in *-anum*, le sue origini, legate forse ad un fondo della famiglia romana degli *Avillii*.

La scoperta in altre zone di tesoretti sepolti con monete del III secolo e il dato della combustione di quanto dissepolto a Vigliano farebbero sorgere l'idea che avvenimenti molto violenti, probabilmente di carattere bellico, abbiano recato estesi danneggiamenti ai luoghi allora abitati del territorio biellese. È presumibile che Vigliano avesse notevole importanza in quanto insediamento che si snodava lungo il sistema stradale che metteva in comunicazione la zona di Biella e la zona dell'attuale gattinarese.

Nominato una prima volta nell'anno 826 come feudo del conte Bosone di Pombia, venne confermato nel 999 alla chiesa di Vercelli dall'imperatore Ottone III, che fece seguito alla donazione di Berengario II. Nel 1229, in epoca comunale, Vigliano entrò a fare parte del consortile dell'antica famiglia degli Avogadro, fedeli all'imperatore di Germania, come unito al confinante Valdengo.

I pochi abitanti, forse meno di cento, si dedicavano perlopiù all'agricoltura e alla produzione di manufatti ad uso strettamente locale. Per pochi anni, a cavallo tra il XIV e il XV secolo, appartenne ai Visconti, signori di Milano, ma già nel 1404 giurò fedeltà ai duchi di Savoia per seguirne fino in fondo le fortune.

Nel frattempo il paese si era ampliato ed era ormai costituito da diversi cantoni sparsi nel piano fin presso il fiume o appoggiati alla collina, all'ombra del torrione di Montecavallo, che si innalzava già dal 1300 presso il luogo dove ora si trova l'omonimo castello, di origine più recente. Nel 1776 Vigliano divenne comune indipendente e all'inizio del 1800 la realizzazione della strada statale Biella-Laghi, attraversandolo, favorì il fiorire di industrie e commerci. Dopo il 1868, l'aggettivo Biellese lo differenzia dall'omonimo Vigliano d'Asti. Nel 1868 sorse il primo lanificio e ben presto se ne aggiunsero altri, richiamati dalla qualità dell'acqua necessaria per il lavaggio: agli inizi del 1900 la produzione delle pettinature costituiva circa il 50% dell'intera nazionale. La popolazione, che in quel periodo contava più di 2000 abitanti, crebbe ulteriormente grazie al richiamo dell'espansione industriale. Nel 1940 Vigliano assorbì parte del comune di Chiavazza, che era stato per la restante parte aggregato a quello di Biella: la popolazione salì e raggiunse quasi le 5000 unità. Dal dopoguerra ad oggi lo sviluppo urbanistico, conseguente a quelli industriale ed artigianale, lo ha portato all'attuale aspetto di piccola e ordinata cittadina.

I personaggi

Avogadro Filiberto di Valdengo (1797-1868). Conte di Collobiano. Fu primo segretario del gabinetto del re di Sardegna (1824), intendente generale e conservatore della casa della regina Maria Cristina (1831). Primo segretario di Stato, comandante dell'ordine di San Gennaro.

Augusto Avogadro di Vigliano (1832-1895). Maggiore generale. Si distinse nella battaglia di Novara (1849) e nella spedizione di Crimea.

Ferdinando Avogadro di Collobiano (1833-1904). Figlio di Avogadro Filiberto, conte di Collobiano, paggio del re Carlo Alberto, capitano di Stato Maggiore,

generale di cavalleria. Partecipò alle campagne di Crimea e a quella austro-piemontese del 1859. Addetto militare italiano a Madrid, senatore del Regno (1892). **Conte Ferdinando Avogadro di Collobiano** (1901-1967). Colonnello dell'aviazione militare e pioniere dell'aviazione civile, volontario in reparto alpino nella guerra 1915-18.

Don Eugenio Ceria (1870-1957). Salesiano, umanista ed esimio cultore di studi classici. Si deve a lui la compilazione dei diciannove volumi delle *Memorie di San Giovanni Bosco* (1939), raccolte da D. Lemoyne.

Gli edifici

Castello di Montecavallo. In posizione dominante sulle prime colline di Vigliano, interessante esempio di architettura neo-gotica: si tratta di una ricostruzione stilistica voluta dal conte Filiberto Avogadro nella prima metà dell'Ottocento, effettuata sui ruderi di una preesistente fortificazione in rovina.

Villa Era. I Magnani, impresari della valle Cervo, fecero costruire la villa tra il 1884 e il 1888 su progetto dell'ingegner Petitti di Torino. L'impostazione della costruzione risente della preesistenza nello stesso sito di un precedente edificio, risalente con ogni probabilità al XVIII secolo.

La Malpenga. Tra le ville della collina di Vigliano è forse quella che più di ogni altra focalizza l'attenzione dell'osservatore. In posizione splendida e dominante, non vi è luogo del territorio comunale da cui non possa essere vista. La Malpenga, nelle forme attuali, venne costruita nella prima metà dell'Ottocento e successivamente modificata ed ampliata.

Chiesa parrocchiale. Dedicata all'Assunta e a Sant'Antonio abate, contitolare. Come quasi tutte le chiese medievali dedicate alla Vergine, ha per titolo l'Assunta. È una costruzione romanica edifi-

cata tra l'XI e il XII secolo. Fu in seguito ripetutamente ampliata fino alle dimensioni attuali, anche grazie al patronato della famiglia Avogadro. Tra le più antiche rettorie della pieve di Biella, è ricordata nella bolla di Innocenzo III del 1207 (*ecclesiam de Aviliano*). Sorge al centro del paese ed è monumento nazionale dal 1911.

Chiesa di San Giuseppe operaio. In stile neo-romanico, a tre navate, con cupola e campanile alto 32,22 metri. Fu edificata nel 1927-28.

Chiesa di Santa Lucia. Sorse con il nome di cappella di San Pietro nel 1501-1502 e fu fatta costruire dagli Avogadro di Vigliano e Valdengo. In essa ebbe sede la confraternita di Sant'Anna, che venne in seguito chiamata confraternita della SS. Trinità. A questa, nel XVII secolo, venne dedicata la chiesa.

Oratorio di San Michele. La cappella risale alla seconda metà del XVI secolo e fu costruita sui resti di un preesistente "gisietto" a cura degli Avogadro di Vigliano. Fu successivamente abbattuta e ricostruita nel 1847 a cura dei frazionisti con pietre provenienti da Piedicavallo e dal Favaro.



Vigliano Biellese

Epoca di fondazione
II-III secolo

Data di istituzione del comune
19 maggio 1171

Abitanti
8497

Abitanti a inizio '900
3009

Superficie territoriale
8,38 kmq

Altitudine s.l.m.
312 m

Frazioni del comune
Amosso, Avadino, Centro, Longagne, Mazzetta, Moriane, Santa Lucia, Sobrano

Biblioteca comunale
Via Largo Stazione, 1
Tel. 015 811887
biblioteca@vigliano.info



Cenni bibliografici

AA.VV., *Vigliano Biellese. Ieri-oggi-domani* 1967, Edizioni Gariazzo, 1967.

AA.VV., *L'armanac da Vijan* 1973, Edizioni Gariazzo, 1973.

AA.VV., *L'armanac da Vijan* 1979, Edizioni Gariazzo, 1979.

BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MERLIN O., *Le immagini parlano: scorribande nei giardini della memoria. Annotazioni a più mani di arte e storia viglianese*, Edizioni Gariazzo, 2000.

SOLA A., *Il territorio di Vigliano Biellese attraverso la toponomastica*, Comune di Vigliano Biellese, 1989.

Palazzo comunale
Via Milano, 234
Cap 13856
Tel. 015 512041
Fax 015 811506
segreteria@vigliano.info
www.vigliano.info